



LUOGHI E VALORI DEL PARCO AGRICOLO “LA VALLETTA”



Estratto del Programma Pluriennale degli Interventi

1. INTRODUZIONE

IL PIANO PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI AMBIENTALI DEL PARCO AGRICOLO DELLA VALLETTA

Il Piano Pluriennale degli Interventi, redatto nel 2007, è uno studio approfondito che intende organizzare il sistema delle conoscenze scientifiche sul Parco Agricolo Locale della Valletta e definire proposte concrete per la gestione e tutela del Parco.

L'obiettivo è quello di acquisire uno strumento efficace per la tutela di una importante area protetta, nei confronti di tutte le possibili attività umane in grado di comprometterne i valori ambientali.

Il lavoro è stato sviluppato in tre parti:

1. Analisi della situazione: con l'acquisizione dei dati già presenti, si è potuto produrre una approfondita relazione tecnica, corredata da numerose schede cartografiche e tematiche.

2. Sintesi dei dati: sono stati definiti, per ogni singolo comparto oggetto di analisi, i criteri concreti per la conservazione, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e paesistiche.
3. Programmazione: sono state definite le linee di indirizzo, i regolamenti comportamentali e di corretto uso dell'area, nonché specifiche schede di possibili interventi per migliorare le aree del Parco, in una visione legata ad una programmazione pluriennale.

Il programma pluriennale degli interventi redatto dall'Ente gestore assume così una valenza programmatica e strategica e si configura come un valido strumento per un corretto governo territoriale; è pertanto riconosciuto come guida di riferimento da tutte le Amministrazioni del Parco locale.

CARTA D'IDENTITA' DEL PARCO

	<p>NOME : Parco Agricolo della Valletta</p> <p>COGNOME: Parco Locale di Interesse Sovracomunale</p> <p>NATO IL: 15 settembre 2003</p> <p>A: Lecco</p>	<p>COMUNI:</p> <p>Barzago, Barzanò, Bulciago, Cassago Brianza, Cremella, Monticello Brianza Renate</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

SUPERFICIE:

Comune	Ettari
Barzago	28,96
Barzanò	112,18
Buciago	17,71
Cassago Brianza	61,54
Cremella	86,14
Monticello	212,77
TOTALE	519,31

Dall'anno 2009 il PLIS è stato ripermetrato con l'ingresso del comune di Renate nei comuni convenzionati.

2. IL PARCO: UN CORRIDOIO ECOLOGICO NELLA RETE VERDE REGIONALE

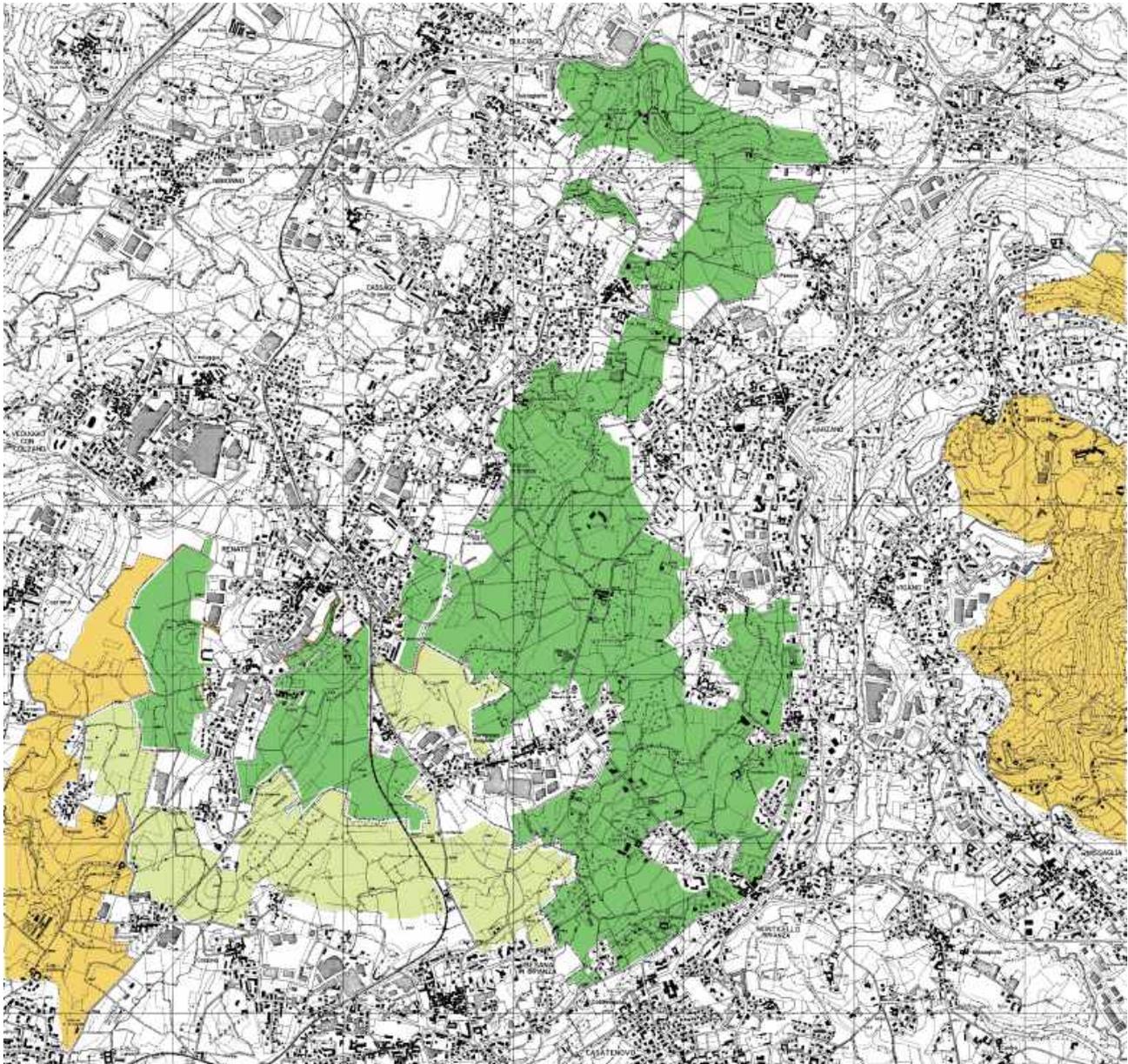


Figura1: Il contesto in cui è inserito il Parco della Valletta

IL TERRITORIO DEL PARCO

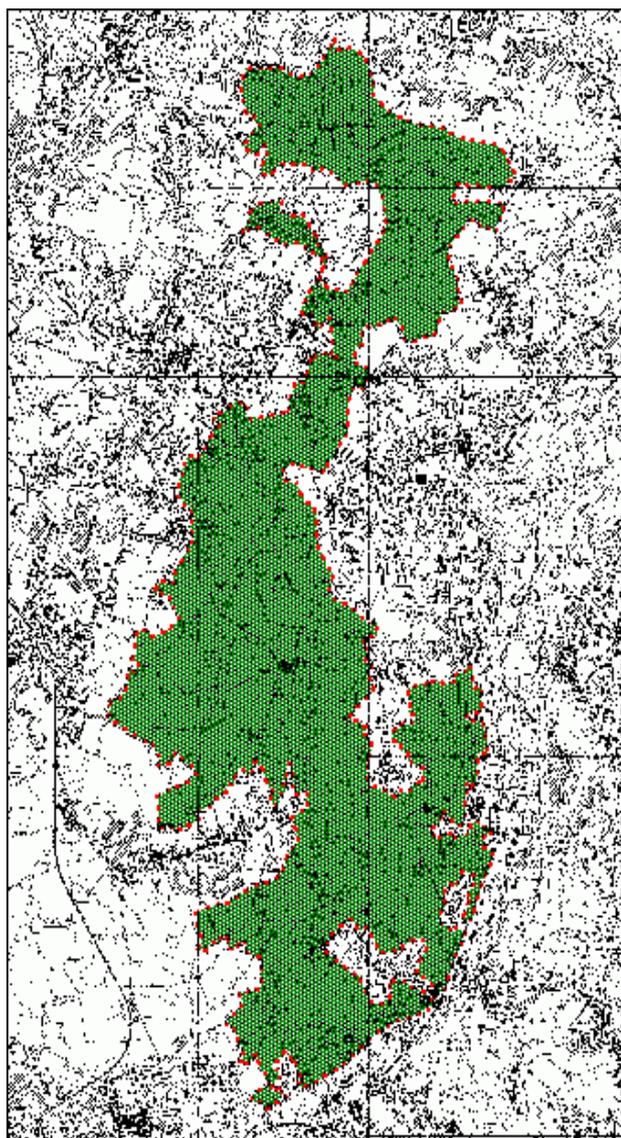


Figura 2: Carta dei confini del Parco della Valletta

Il territorio che compone il Parco è inserito nella vasta area geografica del paesaggio collinare della Brianza lecchese, caratterizzato da anfiteatri e da colline moreniche.

Si tratta del territorio compreso fra l'incisione del Lambro e le propaggini nord-occidentali del cordone morenico di Montevicchia, caratterizzato da lievi ondulazioni solcate dalle rogge tributarie del Lambro che vedono una equilibrata alternanza di antropizzazioni non del tutto invasive, di articolate macchie boscate e di declivi agricoli ancora intatti. Il Parco diviene così uno strumento di tutela di vaste aree a vocazione agricola e di conservazione della biodiversità, creando corridoi ecologici e valorizzando il paesaggio tradizionale. Fa parte dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) previsti dalla l.r. 86/83.

Il Parco agricolo "La Valletta" si colloca come un ponte di collegamento tra due aree protette molto importanti, quali il Parco del Lambro ad ovest e il Parco di Montevicchia e della Valle del Curone, ad est. Questa posizione lo rende un importante elemento di raccordo nella rete ecologica regionale: le aree protette, infatti, per essere efficaci non devono essere isole solitarie, ma devono poter interagire, diventando un elemento di un

tessuto di rete verde più ampio. Per tale motivo anche aree di modeste dimensioni assumono una importante valenza come corridoi ecologici, ovvero elementi del paesaggio che connettono i diversi habitat naturali, creando canali per lo spostamento di animali e esseri viventi. Sono esempi di corridoi ecologici le fasce arboree ed arbustive che circondano i margini dei terreni coltivati. Il Parco assume quindi un ruolo di tutela della continuità dei corridoi ecologici sul territorio, divenendo un elemento di connessione ecologica importante.

3. UNA VALLETTA... PLASMATA DAI GHIACCIAI

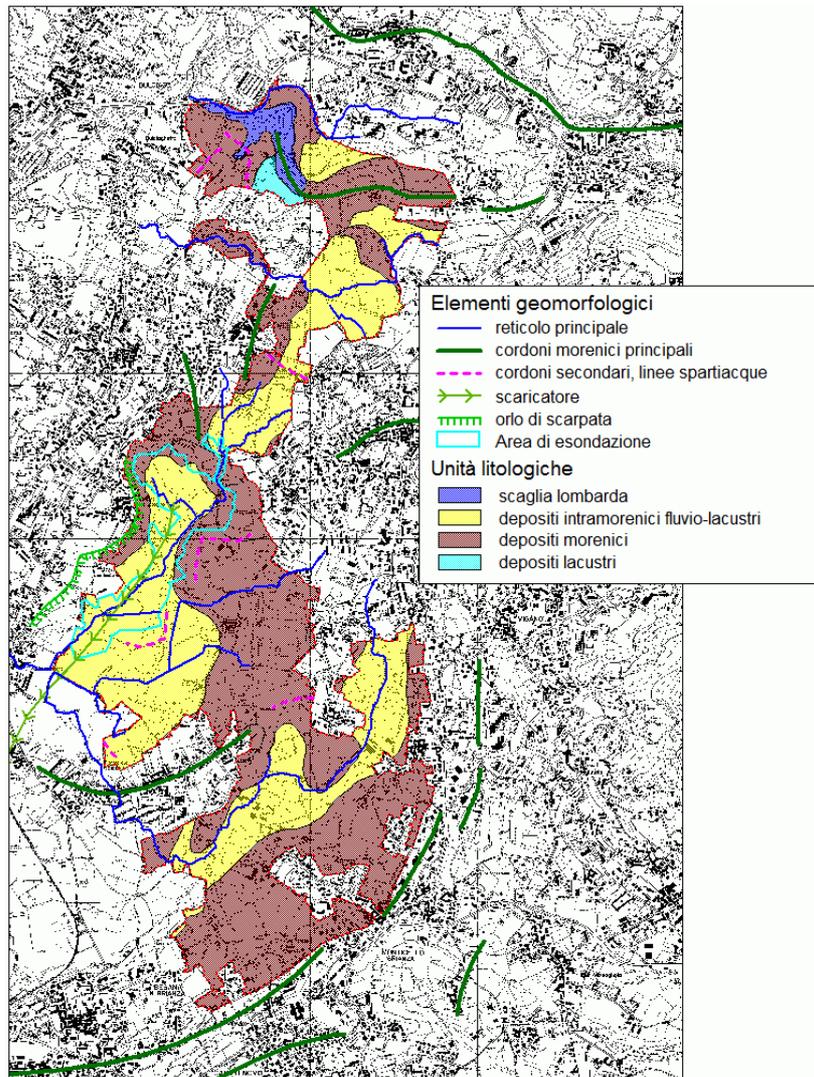


Figura 3: Carta geologica del Parco

Per comprendere la geologia del territorio dobbiamo compiere un salto all'indietro nel tempo. L'area della Brianza è stata interessata da un periodo glaciale detto di Würm, in cui i ghiacciai alpini si estesero, coprendo l'intera zona. La massima estensione della glaciazione avvenne approssimativamente 18.000 anni fa. Durante il periodo interglaciale, iniziato circa 12500 anni fa, le temperature si alzarono e il ghiacciaio si ritirò, rilasciando tutti i detriti che aveva trasportato a valle. Tali detriti, definiti "morenici", formarono tutte le colline che caratterizzano la zona.

L'area su cui insiste il Parco fa capo quasi per intero a superfici dei rilievi morenici recenti, solo un piccolo lembo della porzione più settentrionale del Parco va ad interessare superfici su roccia (Scaglia Lombarda).

Osservando la figura 3 si può notare come la Valletta sia racchiusa tra i cordoni morenici principali. La complessa idrografia procede a volte secondo linee “capricciose”, tagliando cordoni, essendo delimitata da piccoli rilievi secondari.

Tra gli elementi riconoscibili, si può notare una vasta area di esondazione, lungo il corso della Valletta, in corrispondenza della traccia di uno scaricatore glaciale.

In alcune zone sono riconoscibili depositi fluvio-glaciali, generalmente ben classati, grossolani e permeabili

Nella zona più settentrionale è riconoscibile una area a “scaglia lombarda”. E' questa un'area che presenta versanti con pendenze da elevate a estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie termofile (occasionalmente mesofile) per la prevalente esposizione a meridione, da cui dipende il frequente utilizzo a pascolo, vigneto e frutteto, sulle superfici meno acclivi o artificialmente terrazzate.

4. L'ACQUA: UNA RISORSA VITALE DEL PARCO

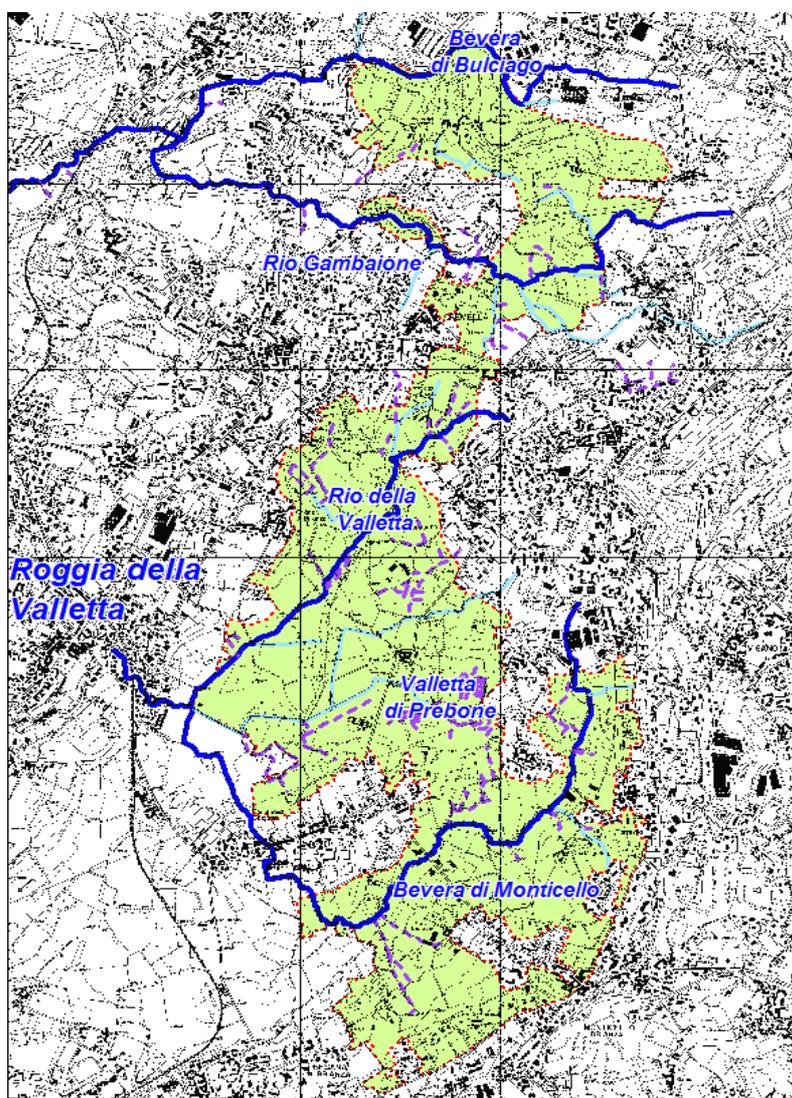


Figura 4: la rete idrografica del Parco: in blu il reticolo primario, in azzurro il secondario, in viola il terziario

Il territorio del Parco della Valletta è interessato da un reticolo idrografico ben articolato e da numerose aree umide e sorgenti. La ricchezza di acque è in gran parte dovuta alla natura geologica dei substrati, costituiti in gran parte da depositi glaciali a granulometria diversa e alla situazione geomorfologica dell'area, caratterizzata dalla presenza di numerose conche e zone ribassate.

Nel complesso sono stati individuati 26 km di tratti di corsi d'acqua superficiali e 24,6 ettari di aree umide. A queste vanno aggiunte le zone con sorgenti, di difficile delimitazione in quanto si tratta generalmente di polle più o meno numerose a seconda della stagione di osservazione.

La complessità del reticolo, la presenza di numerose sorgenti ed aree umide, il fatto che molti tratti abbiano conservato alcuni caratteri naturali, rendono il reticolo idrografico del Parco molto interessante.

I corsi d'acqua principali sono, da nord a sud:

- TORRENTE BEVERA DI BULCIAGO:

Costituisce per un breve tratto il limite settentrionale del Parco, nei comuni di Barzago e Bulciago. Nasce all'esterno del Parco, nella piana tra Barzago e il dosso morenico di Verdegò; nella parte iniziale attraversa alcune aree industriali e terreni agricoli (in prossimità delle C.ne Vignate e Uccelli), mantenendo in alcuni tratti un caratteristico percorso a meandri.

- RIO GAMBAIONE:

Ha origine da una serie di sorgenti ubicate in comune di Cremella e Barzanò, la maggior parte delle quali risultano appena esterne al perimetro del Parco. Presenta direzione di deflusso est-ovest e interessa la piana intramorenica con depositi fluvio-glaciali compresa tra Cremella, Feriolo e il cordone morenico di Verdegò. Il bacino idrografico comprende l'area umida del roccolo Lieti; il corso d'acqua attraversa terreni agricoli e piccole aree boscate.

- ROGGIA DELLA VALLETTA:

Percorre la parte centrale del territorio del Parco. Nasce da alcune sorgenti ubicate nei pressi della località Baciolago.. Il territorio attraversato è principalmente agricolo con alcune aree boscate, mentre le superfici urbanizzate ricadenti nel bacino idrografico sono generalmente esterne al perimetro del Parco e localizzate in Comune di Barzanò. Rientrano nel bacino anche alcune aree in Comune di Cremella, parte dell'abitato di Oriano e di Cortenova, e alcune frazioni, come Zizzanorre e Prebone.

- TORRENTE BEVERA DI MONTICELLO o roggia Peronaccio:

Interessa la parte meridionale del territorio del Parco, compresa tra il cordone morenico di Cortenova e quello di Monticello. Il torrente percorre un'ampia piana intramorenica, interessata da aree agricole e boschi. Il corso d'acqua ha origine in Comune di Barzanò, da alcune sorgenti, e attraversa un'area industriale ad ovest di C.na del Gallo prima di entrare nel territorio del Parco. Già nel primo tratto del percorso viene segnalata la scarsa qualità delle acque, generalmente imputata a scarichi della zona urbanizzata di Barzanò e della zona industriale attraversata; ulteriori inquinamenti sono a carico degli affluenti, in particolare della Roggia della Valletta. Rientrano nel bacino della Bevera di Monticello anche alcune aree umide e sorgenti, ubicate tra Torrevilla e Mottone. Nel complesso, all'interno del perimetro del Parco, il torrente presenta una fascia boscata e un fondo naturale.

SORGENTI E ZONE UMIDE

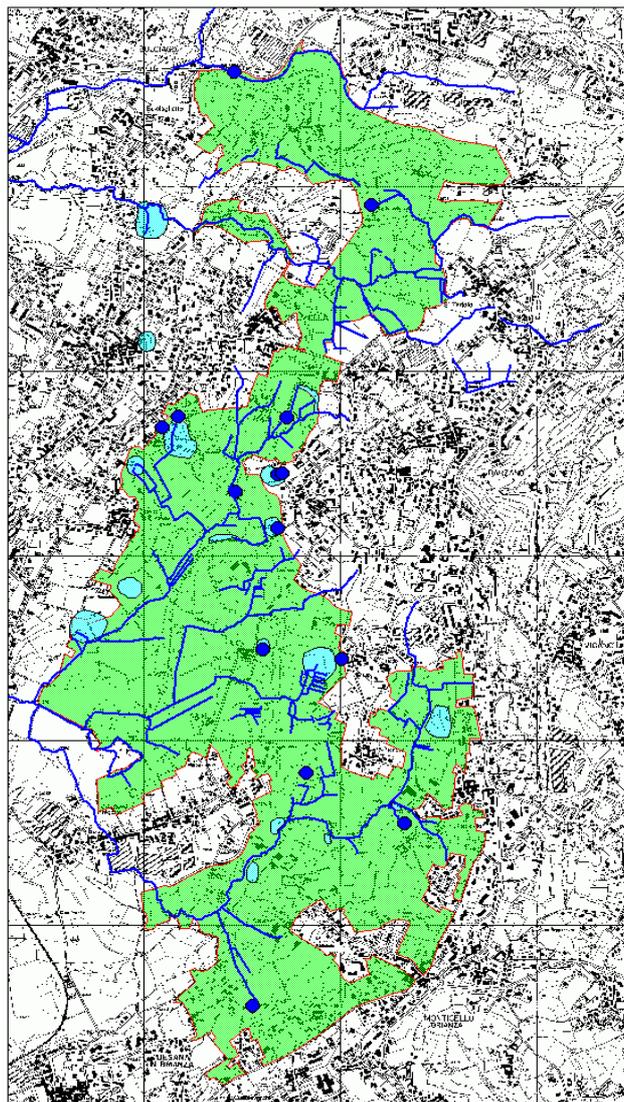


Figura 5: Ubicazione delle sorgenti (punti blu) e delle aree in cui possono essere individuati fenomeni di risorgiva (in azzurro)

4. I SUOLI DEL PARCO: CONOSCKERLI PER COLTIVARLI

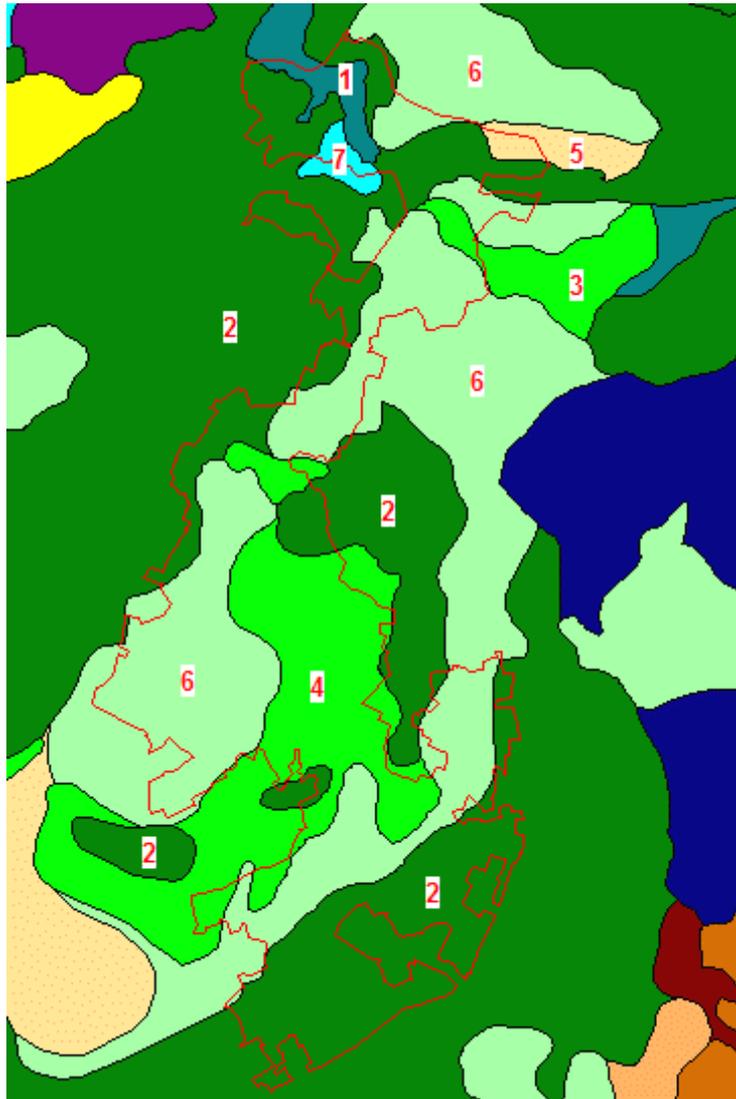


Figura 6: Carta dei suoli

I suoli della Valletta sono evoluti su materiali ghiaiosi calcarei in corrispondenza delle dorsali moreniche e su materiali fini di origine sedimentaria (fluvio-lacustre e lacustre) in corrispondenza delle conche tra una dorsale e l'altra.

Queste differenze così marcate tra i suoli degli alti morfologici e quelli delle piane interne hanno condizionato il loro utilizzo da parte dell'uomo, riservando all'attività agricola le porzioni ribassate, con suoli fini e con abbondante disponibilità idrica.

La carta individua 7 Unità Cartografiche entro il limite del Parco, con contenuto pedologico differente.

Unità 1 - Substrato roccioso marnoso e calcareo marnoso, erosione moderata; aree a bosco ceduo di castagno. I suoli sono moderatamente profondi, limitati dal substrato roccioso, a tessitura media (franco limosa), scheletro scarso, drenaggio buono, sono scarsamente calcarei, presentano reazione subalcalina, saturazione in basi molto alta.

Unità 2 – Cordoni morenici principali, a substrato ghiaioso-sabbioso calcareo e pietrosità comune, erosione debole; uso del suolo prevalente a prato, con terrazzamenti e ciglionature. I suoli sono moderatamente profondi, limitati dal substrato ghiaioso-sabbioso calcareo, hanno tessitura moderatamente grossolana (franco sabbiosa), scheletro comune

in superficie, abbondante in profondità, drenaggio buono o moderatamente rapido, reazione neutra in superficie, subalcalina in profondità, saturazione in basi alta.

Unità 3 – Aree di raccordo tra i rilievi morenici, con pendenze basse o moderate; uso del suolo a prato e seminativo. I suoli sono molto profondi, hanno tessitura moderatamente grossolana (franco sabbiosa), scheletro scarso in superficie e comune in profondità, drenaggio buono, reazione subacida o neutra, saturazione in basi bassa in superficie e media in profondità.

Unità 4 – Aree di raccordo tra i rilievi morenici e le piane, con pendenze basse o moderate uso del suolo a prato e seminativo. I suoli sono molto profondi, hanno tessitura moderatamente grossolana (franco sabbiosa) in superficie e media in profondità, scheletro scarso in superficie e comune in profondità, drenaggio buono, reazione subacida, saturazione in basi bassa.

Unità 5 – Piane e valli a morfologia subpianeggiante o lievemente ondulata, a prevalenza di deposizione fluvioglaciale; substrati ghiaioso-sabbiosi poco alterati, pendenza bassa; uso del suolo a seminativi e prati.

I suoli profondi, limitati dal substrato, presentano tessitura moderatamente grossolana (franco sabbiosa) e scheletro scarso in superficie e comune in profondità, hanno drenaggio moderatamente rapido o buono, reazione subacida, saturazione in basi molto bassa.

Unità 6 – Aree subpianeggianti, costituite da materiali prevalentemente fini (sabbioso-limosi) calcarei riconducibili ad ambienti deposizionali di tipo lacustre; uso del suolo a prato e a seminativo.

I suoli profondi o molto profondi a tessitura moderatamente grossolana con scheletro da scarso ad assente, il drenaggio è buono o mediocre, la reazione neutra o subacida, la saturazione in basi media o bassa.

Unità 7 – Aree pianeggianti lievemente concave, a falda subaffiorante, substrato sabbioso ghiaioso non calcareo; uso del suolo a prato o a bosco umido.

I suoli sono moderatamente profondi, limitati da orizzonti sabbiosi idromorfi, a tessitura media (franca) in superficie e grossolana in profondità; scheletro scarso in superficie, comune in profondità; drenaggio lento, la reazione subacida in superficie, neutra in profondità, saturazione in basi media.

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO NEL PLIS

Il territorio compreso nel perimetro del PLIS della Valletta assomma a 519 ettari;

- Di questi 315 sono superfici agricole (60%)
- 134 sono ascrivibili a boschi o superfici seminaturali (26%),
- 40 sono aree urbane (8%)

Analizzando i dati con maggior dettaglio emergono elementi di interesse che documentano la valenza territoriale della Valletta.

Categoria	Tipologia	Ettari	% sulla categoria	% sul totale
agricolo	Prato	125.99	34.7%	24.3%
agricolo	Prati arborati	22.12	6.1%	4.3%
agricolo	Seminativi	134.83	37.1%	26.0%

agricolo	Seminativi arborati	61.69	17.0%	11.9%
agricolo	Colture protette	0.39	0.1%	0.1%
agricolo	Filari e siepi	18.18	5.0%	3.5%
boscato	Castagneti	37.80	32.6%	7.3%
boscato	Alneti	17.68	15.3%	3.4%
boscato	Altre formazioni igrofile	6.53	5.6%	1.3%
boscato	Robinieti	15.60	13.5%	3.0%
boscato	Formazioni artificiali	10.06	8.7%	1.9%
boscato	Altro	28.26	24.4%	5.4%
urbanizzato	Edificato	37.63	93.4%	7.2%
urbanizzato	viabilità	2.65	6.5%	0.5%
Totale		519.41		

6. PARCO AGRICOLO DELLA VALLETTA: IL LAVORO DELL'UOMO PER IL TERRITORIO

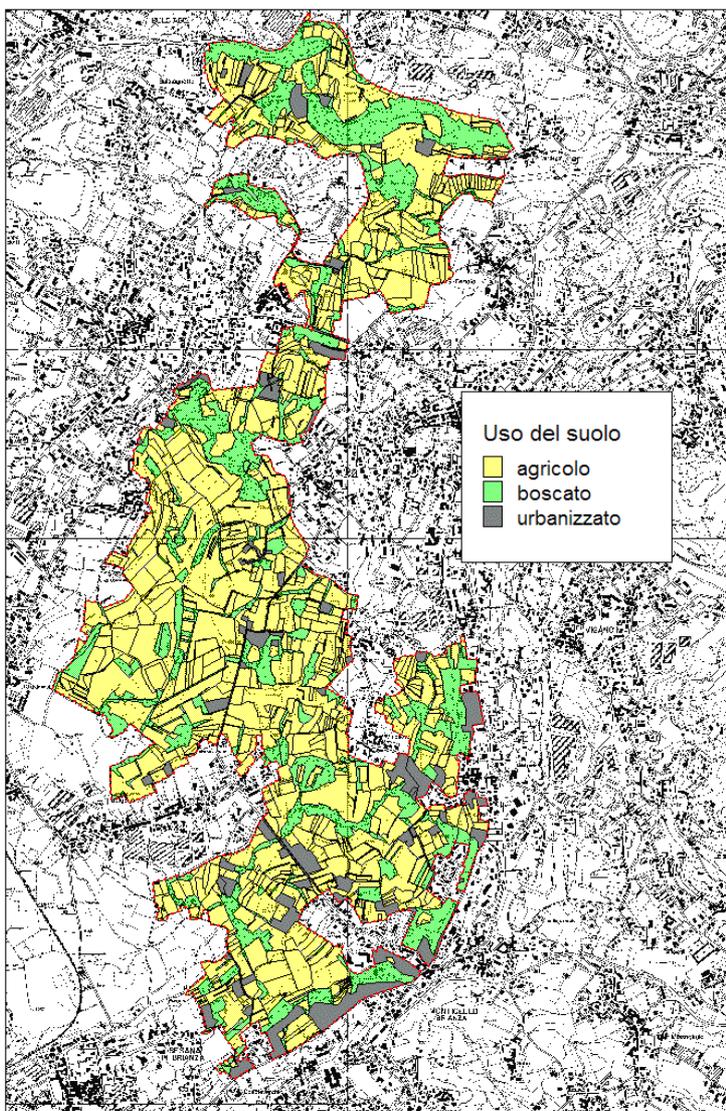


Figura 7 : Uso del suolo nel PLIS

L'ATTIVITÀ AGRICOLA NEL PARCO IERI ED OGGI

Nell'800 la colonia parziaria, già evoluzione della mezzadria, lascia progressivamente il posto a veri e propri contratti di affitto, in cui il colono paga in granella di frumento o di cereali vernini: è il cosiddetto "fitto a grano". L'allevamento dei "bigatt" (bachi da seta) è quasi sempre un onere a carico del colono che si assume anche il rischio d'impresa legato alle oscillazioni del mercato. Le colture erbacee maggiormente praticate erano il frumento e il granoturco, e la loro diffusione era parzialmente dovuta alla rigidità del regime contrattuale adottato, che lasciava poco spazio alla diversificazione produttiva e al maggior impiego di colture miglioratrici, come le leguminose e le foraggere, con un conseguente, progressivo impoverimento dei terreni.

A cavallo dei secoli XIX e XX, la diffusione di agenti patogeni come l'epizoozia (mal del calcino) dei bachi da seta e la peronospora della vite finiscono per produrre una crisi irreversibile del modello agricolo produttivo della zona che sopravviverà ancora per un cinquantennio, solo attraverso una maggiore integrazione con gli altri settori produttivi. Con l'inizio degli anni '50 si vengono a creare le condizioni di una crescente competizione tra i vari settori produttivi per l'uso della risorsa suolo, che vede soccombere l'agricoltura, riducendo il terreno agrario a semplice supporto inerte per gli insediamenti residenziali o industriali. Per l'agricoltura superstite inizia una fase di notevole precarietà sia nelle forme che nel ruolo ricoperto nell'economia della zona. Lo sviluppo incontrollato dell'urbanizzazione e la drastica riduzione degli spazi verdi, impone dei provvedimenti di salvaguardia di questi ultimi e ridefinisce il ruolo dell'agricoltura, che ai suoi fini tradizionali di attività economica si vede assegnare anche quello di strumento per il mantenimento e il governo degli spazi non urbanizzati.

IL PAESAGGIO AGRARIO

Praticamente tutto il Parco insiste su ambiti ancora agricoli e che non più tardi di 50 anni fa presentavano i caratteri tipici del paesaggio della collina briantea.

In generale una buona parte del territorio era coltivato a seminativo, in buona parte arborato. Alle specie arboree di ripa e di filare autoctone, durante il XIX secolo viene man mano a sostituirsi il Gelso. La coltivazione della vite avviene in prevalenza sui "ronchi", terrazzati o ciglionati, in genere associata al prato; le viti sono maritate a tutori vivi (Olmi, Gelsi, ecc.).

Gli insediamenti rurali, dapprima isolati diventano man mano piccole frazioni e poi grossi nuclei, veri e propri "condensatori" per l'espansione urbana del dopoguerra; l'attività agricola sopravvive all'interno delle aree più depresse e con problemi di ristagno idrico.

Gli elementi del paesaggio agrario riconoscibili nel territorio sono essenzialmente rappresentati dagli appezzamenti agricoli, dai boschi, dalla viabilità interpodere, spesso accompagnata da strutture vegetali lineari, dagli insediamenti rurali e dalla rete idrica. Non sempre questi elementi sono ancora ben conservati, ma certamente è possibile recuperarne la memoria storica e preservarne l'interconnessione che rende leggibile la struttura del paesaggio.

Ripartizione dei seminativi (ISTAT 2000)

COMUNE	Superfici a mais	Superfici a cereali	Superfici a erbario	Superfici a prato da vicenda	Superfici a prato permanente	Superfici ad altro utilizzo
BARZAGO	57.04	7.3	0	0	37.34	12.41
BARZANO'	17	0	0	0	18.63	7.07
BULCIAGO	20.25	1.02	0	0	6.23	6.79
CASSAGO	68.11	1.07	0	0	74.22	7.92
CREMELLA	13.62	12.11	9.35	16.11	5.2	2.78
MONTICELLO	49.6	8.57	0	0.68	46.96	37.84
TOTALI	225.62	30.07	9.35	16.79	188.58	74.81

INSEDIAMENTI RURALI

Dei 23 insediamenti censiti solo alcuni ancora oggi sono destinati ad attività agricola, mentre la gran parte è oggi adibita a residenza.

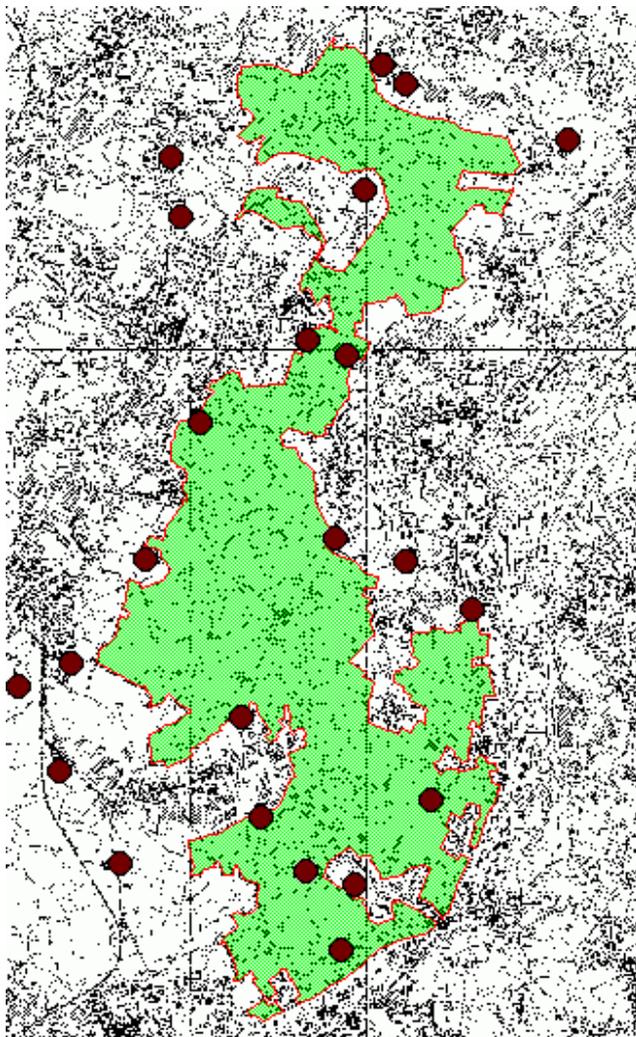


Figura 8: ubicazione degli insediamenti rurali censiti

7. UN PARCO...ABITATO: FLORA E FAUNA PRESENTE IN VALLETTA

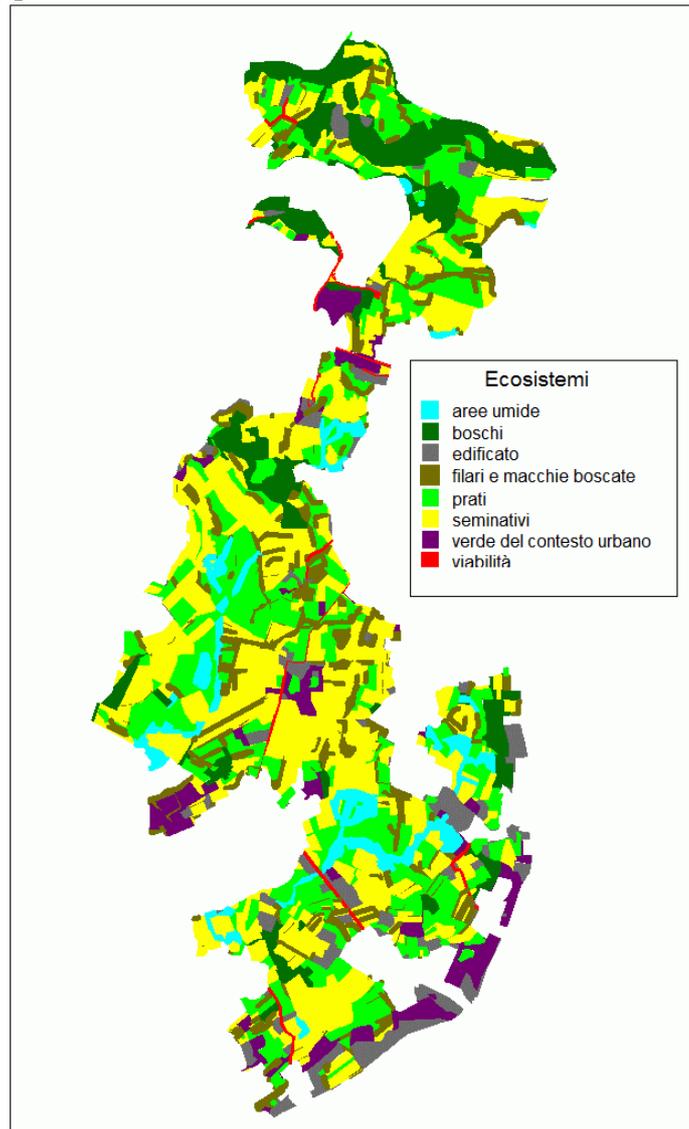


Figura 9: Ecosistemi

FLORA

Le formazioni boschive presenti sono spesso di ridotte dimensioni o con una forma tale (allungata o più o meno frastagliata all'interno di una matrice del paesaggio antropizzata, costituita da aree urbano-industriali o agricole) da essere molto esposte al cosiddetto "effetto margine" e da vedere ridotte le porzioni più interne protette dai disturbi antropici. Per tali motivi si assiste spesso ad una certa sovrapposizione e giustapposizione di formazioni differenti in uno spazio ridotto, e alla presenza quindi di mosaici di vegetazioni miste o di transizione da una tipologia all'altra.

La flora presente nel Parco può essere ricondotta, in scala macroscopica, a 3 formazioni principali

FORMAZIONI BOSCHIVE MESOFILIE

Nella porzione più settentrionale del Parco sono concentrate le formazioni dominate dal castagno (*Castanea sativa*), un tempo probabilmente molto sfruttate dall'uomo ma attualmente in fase di spontaneizzazione e mescolamento a numerose altre essenze a causa della minore pressione antropica.

Tre sono sostanzialmente le varianti: il castagneto misto a carpino bianco, che costituirebbe la vegetazione potenziale dell'area (il querceto-carpineti), una variante più meso-igrofila, in cui il castagno si mescola ad ontano nero o ad altre essenze tipiche di ambienti freschi (ad esempio il frassino) o umidi e infine, laddove maggiore è il disturbo antropico e la copertura arborea del castagno o di altre essenze autoctone si riduce (generalmente a causa di pregresse azioni dell'uomo), troviamo formazioni miste a robinia, generalmente più povere in specie di pregio in tutti gli strati vegetazionali.

FORMAZIONI MESO-IGROFILE O IGROFILE

Si tratta di formazioni articolate intorno ad un torrente (come la Bevera), una roggia o altri corsi del reticolo idrografico minore, o in presenza di zone umide con falda affiorante. Per la stragrande maggioranza sono costituite da alnete, dominate da ontano nero, con alcune specie interessanti per il loro carattere igrofilo. Laddove tali formazioni si mescolano ad altre porzioni più mesofile (relicti di querceto-carpineti, robinieti misti, ecc) lo spettro ecologico rappresentato si fa più ampio. Oltre alle alnete, vi sono rare formazioni di esigue dimensioni dominate da frassini o salici bianchi. In tutte le formazioni rilevate, l'intervento o il disturbo antropico è spesso consistente.

Occorre ricordare come, a causa della trasformazione di gran parte del territorio occorsa negli ultimi decenni soprattutto in alta e bassa pianura padana (ma anche sulle colline), le formazioni igrofile e le zone umide siano sempre più ridotte in numero e dimensione; per l'elevato valore ecologico che esse esprimono, in termini di habitat e composizione in specie rare vegetali e animali, vanno però salvaguardate e protette il più possibile da ulteriori degradazioni e impoverimenti, in linea tra l'altro con la corposa normativa ormai presente a riguardo a livello nazionale e comunitario.

FORMAZIONI DI ORIGINE ANTROPICA

Si tratta di quelle formazioni che per origine antropica o forte intromissione da parte dell'uomo sono composte da essenze arboree di tipo ornamentale, alloctone o comunque non adatte al contesto territoriale finora descritto. Sono formazioni che per loro stessa origine e composizione generalmente non possono assolvere a funzioni naturalistico-ecologiche, e spesso costituiscono fonte di inquinamento floristico o paesaggistico, ma che sono state realizzate per altre funzioni (estetica, protettiva, di biomassa, ecc...).

FAUNA

Anfibi e Rettili

Sono state rilevate 8 specie di anfibi, fra cui la Salamandra pezzata, il Tritone, la Rana verde e la Rana agile e 6 specie di rettili, fra cui il Ramarro, il Saettone e la Natrice dal collare

Uccelli

All'interno del PLIS è stata accertata la presenza, stabile od occasionale, di 112 specie di Uccelli. Tra questi, da ritenersi certa la nidificazione di 48 specie e probabile o possibile quella di altre 11.

Tra di essi sono nidificanti numerosi rapaci, come lo Sparviere, la Poiana, il Falco pecchiaiolo, il Gheppio e specie tipiche delle zone umide, come l'Airone cenerino, il Germano reale e la Casarga.

Mammiferi

Complessivamente all'interno del PLIS è stata accertata la presenza di 17 specie di Mammiferi. La presenza di altre 14 specie (oltre ai Chiroteri) è da ritenersi invece potenziale.

Tra di essi risulta importante la presenza della Volpe, della Faina, della Donnola, del Tasso e dello scoiattolo rosso oltre a numerose specie tipiche dei boschi, come le arvicole, il Ghiro, il Moscardino e il Topo selvatico.

Nel complesso la presenza di numerose specie animali, fra cui alcune non comuni, risulta essere importante perché indice di ecosistemi non ancora del tutto compromessi dall'intervento antropico.

8. GESTIRE, TUTELARE E VALORIZZARE IL PARCO

Il territorio del Parco è circondato e costellato da numerosi agglomerati urbani e industriali, anche se nel complesso di esigue dimensioni, che costituiscono possibili minacce e fonti di disturbo per la vegetazione spontanea e d'interesse dei residui boscati e delle aree umide presenti nel Parco.

Oltre ai casi di notevole gestione antropica di alcune macchie boscate (tagli di ceduzione, sfalcio e pulitura del sottobosco, ecc...), tali minacce possono tradursi essenzialmente in due fattori principali:

- Progressiva riduzione, frammentazione ed isolamento dei residui boscati presenti o dei corridoi necessari per la connessione tra le aree di pregio, con aumento dell'effetto margine e banalizzazione della vegetazione;
- Inquinamento floristico, da parte di specie sinantropiche (specie non autoctone, inserite nei nostri ambienti per scopi ornamentali) o indicatrici di disturbo (ad esempio specie nitrofile in presenza di un notevole carico di nutrienti) e da parte di specie esotiche, prevalentemente di origine asiatica e americana, che possono compromettere gli equilibri delle comunità di specie autoctone e grazie alla loro invasività provocare anch'esse una progressiva banalizzazione della vegetazione, con riduzione e scomparsa di specie di pregio.

Un eventuale degrado della componente floristica determinerebbe l'inevitabile degrado di tutti gli altri elementi (es. la fauna) degli ecosistemi presenti.

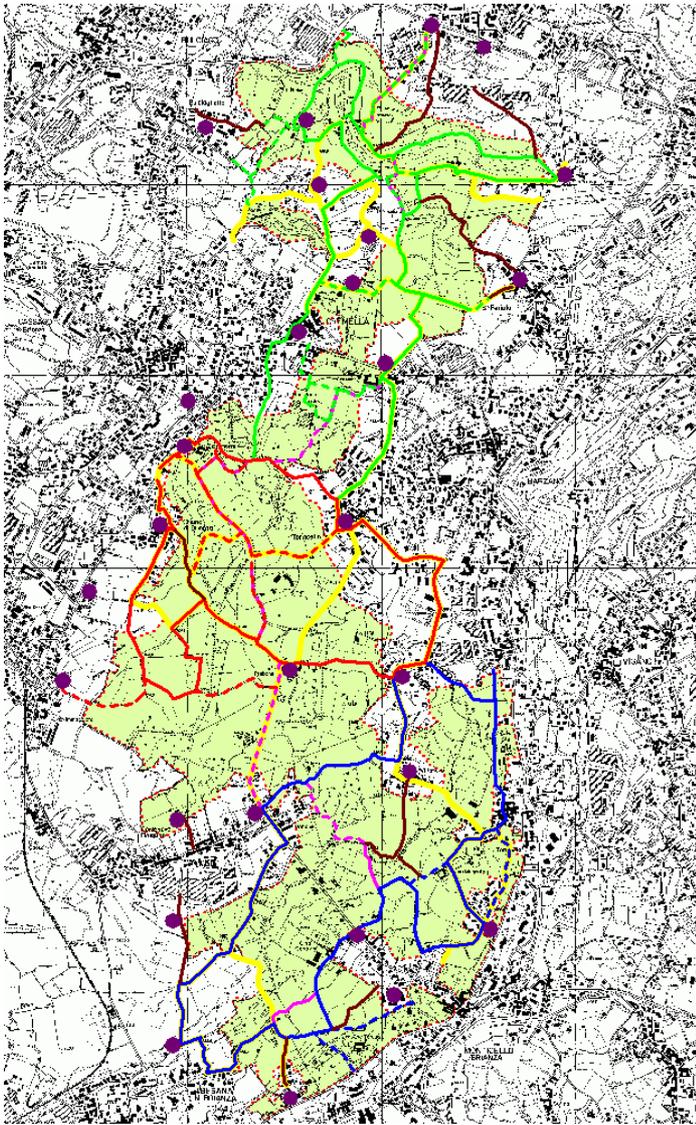


Figura 10: Carta dei sentieri del Plis della Valletta; in giallo i percorsi in progetto per disabili; in rosso il percorso 1, in verde il percorso 2, in blu il percorso 3, in rosa i tratti proposti per il percorso Nord-Sud. In viola sono rappresentati i punti di accesso al Parco

AZIONI DI TUTELA E GESTIONE DEL TERRITORIO

I valori paesistici ed ambientali del Parco sono oggetto di tutela e valorizzazione da parte di tutti i comuni aderenti.

Sono da tutelare e valorizzare in particolare tutti gli elementi caratteristici del territorio della valletta quali:

- Rete sentieristica (fig.10).
- Sistemazioni del terreno (es.i terrazzamenti).
- Presenze faunistiche (tutte le specie animali selvatiche).
- Presenze floreali, in particolare le specie del sottobosco.
- Risorse idriche (sorgenti, fontanili, stagni, zone umide e corsi d'acqua).
- Risorse forestali.
- Elementi agro-ambientali (fasce boscate, siepi, filari, alberi di valore storico paesistico - gelsi e alberi di valore monumentale).
- Elementi di connotazione storica (manufatti storici).
- Agricoltura tradizionale compatibile.

Le aree boscate e le aree di rilevanza paesaggistica ed ecologica, verranno inserite nelle zone di in edificabilità in fase di predisposizione degli strumenti urbanistici comunali.

Il Parco promuove e fa realizzare opere di mitigazione naturalistica e visiva delle strutture e infrastrutture presenti nel territorio, promuove attività di recupero e riqualificazione di strutture agricole dismesse, nel rispetto delle finalità della convenzione e della tutela ambientale.

Il Parco promuove la riduzione e la limitazione dell'uso dei mezzi motorizzati; promuove altresì l'utilizzo prioritario di sistemi ed impianti tesi al contenimento dei consumi energetici, uso di fonti rinnovabili ed utilizzo e riciclo delle risorse idriche.

Il Parco promuove la fruizione didattica rivolta alla conoscenza degli elementi naturali con particolare attenzione al sistema scolastico.

Gli **INTERVENTI** saranno su diversi fronti:

- **Riqualificazione della rete viaria interponderale:** regolarizzazione della fruizione di tratti di sentiero, adeguamento dei percorsi per disabili, realizzazione ex-novo per alcuni tratti per creare un'alternativa al transito promiscuo di pedoni, cicli e auto, interventi volti a migliorare la visibilità dell'imbocco dei sentieri attraverso la posa di segnaletica.
- **Perimetrazioni e recinzioni:**
risistemazione dei tratti di muro a secco rovinati, perimetrali ai sentieri e ricostruzione di tratti di staccionata.
- **Riqualificazione del paesaggio:**
tutela e conservazione dei terrazzamenti, esempio della tradizione agricola del passato.
- **Riqualificazione del patrimonio vegetale:**
progressiva conversione dei castagneti in bosco misto, più ricco in essenze tipiche del quercu-carpineto, riqualificazione delle ontanete e delle altre formazioni igrofile attraverso il costante monitoraggio della qualità delle acque e garantire, un afflusso costante di livelli minimi, al fine di evitare fenomeni di interrimento e prosciugamento.
- **Interventi per il miglioramento del paesaggio rurale e naturale:**
gestione e impianto di siepi e filari interpoderali di valore naturalistico, riqualificazione della formazione artificiale a pino strobo.
- **Miglioramenti ambientali a fini faunistici:**
riqualificazione delle zone umide al fine di preservare le popolazioni di anfibi, messa a dimora di essenze vegetali eduli per la fauna.
- **Interventi a carico del reticolo idrografico:**
piantumazione delle rive, azioni volte alla riduzione dei fenomeni di erosione.